

FONDAZIONE TAVECCHIO

CHI È

SU UNA SEDIA A ROTELLE PER UN INCIDENTE NON S'È ARRESO ED È STATO CAMPIONE DI NUOTO

L'IMPEGNO

DA ANNI VUOLE REALIZZARE UNA STRUTTURA PER LA CURA DELLE PERSONE PARALIZZATE

Alessio coltiva ancora il suo sogno

Una vigna al posto del centro per disabili bloccato dalla politica

-MONZA-

FONDAZIONE Tavecchio, non c'è ancora nulla per cui brindare. Anzi. Il progetto dell'Open Village - un centro polifunzionale di riabilitazione, formazione e sostegno a persone con disabilità, con annessa anche una residenza per anziani - deve restare ancora nel cassetto dei sogni. Irrealizzabile? Sì, almeno nella sua prima versione. Perché le rassicurazioni delle ultime tre Amministrazioni comunali si sono rivelate promesse da marinaio. E allora occorre fare di necessità virtù. Ripensando l'idea di partenza e provando a ricominciare dal terreno tra le vie della Guerrina e Papini, nella zona del palazzetto dello sport. Dodicimila metri quadrati comprati dalla Fondazione per l'Open Village ma inutilizzabili per questioni urbanistiche che la politica non ha saputo-voluto affrontare. Si riparte da un fazzolettone di 4mila metri di verde. Che la Fondazione sta trasformando in un orto e soprattutto in una «vigna in città». Insieme con il Gruppo Meregalli e per sostenere attività a favore di disabili, anziani e scuole. E da lì, almeno questa è la prospettiva, realizzare nel resto del terreno una struttura funzionale al sociale.

di MARCO GALVANI

-MONZA-

ORMAI sono passati 15 anni, tre giunte, decine di scartoffie e impegni. Il progetto della Fondazione Tavecchio resta accantonato. Anche per un ricorso al Tar contro la decisione della Giunta Scanagatti di declassare a verde agricolo e parzialmente attrezzato il terreno che prima era edificabile a destinazione sociale e sportiva. Fino a quel «tradimento», sembrava l'area perfetta per il «villaggio» di Alessio Tavecchio, tanto che la Fondazione, con l'aiuto di oltre 5mila sostenitori, quel terreno se l'è comprato a un milione di euro. Ma adesso che è «solo» un parco, quei soldi non li vale più.

ECCO perché la Fondazione si è rivolta al Tar. L'udienza sarà a ottobre e nel frattempo, per non mandare alle ortiche anni di studi, progetti e iniziative benefiche, il presidente Alessio Tavecchio ha deciso comunque di andare avanti. Complice, anche, la disponibilità della giunta Allevi a trovare una soluzione per riuscire a concretizzare il progetto riveduto e aggiornato dell'Open Village. Dei 12mila metri quadrati all'ombra del palasport, 8mila sono quelli contesi davanti al giudice, gli altri 4mila (acquistati già come terreno agricolo) stanno diventando



L'ULTIMA CARTA

C'è un ricorso al Tar contro il cambio di destinazione del terreno

un orto e una vigna. Un progetto che si rivolge alle persone con disabilità, agli anziani e agli studenti. Sarà una vigna da circa mille bottiglie la cui vendita andrà a sostenere non soltanto le spese della gestione del vigneto ma anche a finanziare il futuro dell'altro pezzo di terreno. Dopo una manciata di incontri con il sindaco Dario Allevi, il presidente della Fondazione, Alessio Tavecchio, ha deciso

di giocare l'ultima carta. Al di là di quello che potrà succedere al Tar.

GLI ARCHITETTI dell'Open Village stanno rivedendo tutte le carte per presentare una versione differente, che si inserisca nella filosofia dell'orto e della vigna, ma che comunque mantenga una parte residenziale e sportiva. Tutto per non lasciare nelle sabbie mobili del passato «una struttura che avrebbe potuto rappresentare un significativo valore sociale per la cittadinanza e un motivo d'orgoglio per l'Amministrazione a costo zero per le casse pubbliche», l'amarezza di Alessio. Partner pri-

vati pronti a investire e banche disposte a concedere un mutuo per coprire l'intero progetto non sono mai mancati, ma c'è una condizione minima: sotto i 4mila metri quadrati il progetto non sarebbe sostenibile.

Nei cinque anni di giunta Scanagatti la Fondazione ha presentato due diversi tipi di centri polifunzionali, totalmente finanziati, senza però ottenere risposta. Salvo, a parole, ricevere rassicurazioni che nel Documento di piano e nella proposta di Variante al Piano di governo del territorio avrebbero tenuto conto del progetto della Fondazione. Nulla è successo. Quando, invece, nell'area verde

accanto ma non confinante con il terreno della Fondazione, oltre 2.400 metri quadrati sono diventati edificabili a destinazione servizi. Quindici anni di promesse: quelle della giunta Faglia che concesse in diritto di superficie una parte del terreno, quelle della giunta Mariani che nella Variante al Pgt dava il via libera al Piano integrato di intervento presentato dalla Fondazione, e quella dell'amministrazione Scanagatti che, dopo aver cancellato la Variante dei predecessori, aveva comunque deliberato un «manifesto interesse» impegnandosi, di fatto, a sbloccare la situazione.

marco.galvani@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto originale

Da 15 anni la Fondazione Tavecchio vuole costruire un centro di recupero e assistenza per disabili all'avanguardia ma si è scontrata con permessi a rilento e cambi di destinazione del terreno acquistato



La situazione attuale

C'è un ricorso al Tar contro la decisione della Giunta Scanagatti (nella foto) di declassare a verde agricolo e parzialmente attrezzato il terreno che prima era edificabile a destinazione sociale e sportiva



La speranza

Ora una parte dei 12mila metri di terreno è coltivata a vigna per progetti con disabili, anziani e studenti. Il vino servirà a finanziare il centro polifunzionale che si spera ancora possa sorgere nei restanti 8mila metri